

TESSILE. Intesa con le sigle: l'azienda anticipa la cigs e punta a ricollocare il 30% di dipendenti

Abital chiude: mobilità per 183 lavoratrici

I sindacati: «Abbiamo fatto il massimo ma la crisi è forte: messo a disposizione un milione per incentivi all'uscita»

Manuela Trevisani

L'industria veronese della moda perde una delle sue più importanti realtà: la Symbol-Abital di Parona, di proprietà del gruppo tessile mantovano Corneliani, che la rilevò nel 1981 dalla società Montefibre. È stata attivata nei giorni scorsi la cassa integrazione straordinaria per le 183 dipendenti che da anni lavoravano nello stabilimento veronese di via Preare, specializzato nella produzione di capi d'abbigliamento per uomo di medio-alta qualità: in contemporanea, è stata aperta la procedura di mobilità per consentire alle lavoratrici di lasciare spontaneamente l'azienda, qualora trovassero un'altra occupazione.

Le difficoltà maggiori iniziate con la fine del contratto con Ralph Lauren lo scorso marzo

«L'accordo raggiunto con l'azienda di per sé è buono, ma non possiamo dire di essere soddisfatti», è il commento di Ivano Dalla Brea della Femca Cisl, Sergio Benetton della Filctem Cgil e Donata Tenuti della Uiltec Uil. «Abbiamo fatto il massimo nella condizione data: purtroppo questa condizione era la chiusura di un'azienda storica del territorio, la più importante realtà tessile di Verona». Una vertenza resa ancor più complessa dal quadro generale in cui si colloca. «Nello stabilimento di Parona erano occupate soprattutto donne e non più giovani, con un'età media tra i 45 e i 55 anni», spiegano i sindacati. «Ricollocare il personale sarà ancora più difficile in un settore come quello tessile, in difficoltà».

Negli accordi stipulati giovedì nella sede di Confindustria viene confermato l'impegno della società a continuare a cercare nuovi committenti per sopprimere alla delocalizzazione della produzione in Slovacchia. Da anni, infatti, la Symbol-Abital lavorava in regime di monocommitenza per il marchio Ralph Lauren: lo



Lavoratrici dell'Abital durante una manifestazione lo scorso aprile

scorso marzo, quando il contratto che univa le due aziende è scaduto, la società ha deciso di trasferire la realizzazione e il confezionamento dei capi oltre confine. La distanza tra il costo di produzione e le richieste del committente, infatti, sarebbero risultate non colmabili, mantenendo l'attività a Parona. «Formalmente abbiamo impegnato l'azienda a cercare ancora possibili soluzioni», spiegano i sindacati, «ma in sei mesi nessuno si è fatto avanti per una ripresa anche parziale della produzione».

L'accordo raggiunto prevede che l'azienda anticipi il pagamento della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori, ammortizzatore che dovrebbe essere prorogato per due anni,

se si riuscirà a raggiungere la quota del 30% di dipendenti ricollocati. A questo obiettivo puntano le misure e gli interventi previsti nell'intesa siglata. «È stato messo a disposizione dei lavoratori un milione di euro, come incentivo all'esodo per chi decidesse di lasciare l'azienda, graduato in base alle tempistiche di fuoriuscita delle lavoratrici. Inoltre, verranno attivati percorsi di riqualificazione del personale», spiegano Dalla Brea, Benetton e Tenuti. «Il gruppo Corneliani, infine, si è poi reso disponibile ad assumere negli stabilimenti di Mantova una decina di dipendenti, a cui verrà riconosciuta un'indennità di trasferimento».

La storia

PRODUZIONE FERMA.

Fino alla scorsa primavera dallo stabilimento Abital-Symbol di Parona uscivano 60 mila capi l'anno, cioè circa 250 capi al giorno. Oggi la produzione è ferma e le 183 lavoratrici si trovano in cassa integrazione straordinaria. Lo scorso marzo, infatti, era arrivato a scadenza il contratto che legava l'azienda del gruppo Corneliani all'unico committente, il marchio Ralph Lauren, e il futuro dell'impresa di Parona aveva iniziato a vacillare. Ad aprile, in occasione del Vinitaly, le lavoratrici sono riuscite a portare il loro caso all'attenzione del premier Matteo Renzi, ma ciò non è servito: poche settimane dopo, la proprietà ha comunicato al personale la decisione di trasferire la produzione in Slovacchia. A nulla è valso il tentativo del sindaco Flavio Tosi di trovare una mediazione sulla richiesta del gruppo Corneliani di variare la destinazione d'uso dell'area, per crearvi un nuovo centro commerciale. In luglio le dipendenti che si occupavano del taglio hanno smesso di lavorare, seguite nelle settimane successive dalle colleghe degli altri reparti, dal confezionamento alla stireria. M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE. Lettera all'ad di Unicredit Ghizzoni I dipendenti Uccmb restano perplessi sulla cessione

Il 7 novembre si terrà un incontro chiarificatore con il management

Una lettera aperta all'amministratore delegato del gruppo Unicredit Federico Ghizzoni e al presidente Giuseppe Vita: così i lavoratori di Unicredit Credit Management Bank (Uccmb), società di recupero e gestione dei crediti deteriorati del gruppo, hanno voluto comunicare ai vertici di Unicredit le perplessità e i propri timori relativi alla vendita dell'azienda al Gruppo Prelios-Fortress. Un'operazione che potrebbe avere ricadute importanti sia a livello di garanzie occupazionali, che a livello territoriale: Uccmb ha 768 dipendenti, di cui 200 veronesi.

«Noi dipendenti assistiamo con incredulità all'evolversi della situazione», si legge nella lettera. «Siamo stati definiti una piattaforma operativa valutata alla stregua di qualsiasi altra componente del bilancio. Qual è il progetto di sviluppo industriale con il quale il Gruppo Fortress ha convinto il management di Unicredit?». «Non vogliamo credere che Unicredit oggi non ritenga più opportuno porsi come soggetto primario nella risoluzione delle problematiche che impattano maggiormente nella vita delle famiglie, della piccola e media impresa come nei grandi gruppi industriali, lasciando che tutto ciò venga

gestito da una realtà imprenditoriale che non ha un rating, né una reputazione di mercato neanche paragonabile, nel settore di riferimento, a Unicredit Spa». L'ad di Unicredit Ghizzoni è intenzionato a proseguire sulla via intrapresa. «La trattativa in esclusiva con Prelios-Fortress prosegue», ha detto giovedì, «e so che ci sono incontri quotidiani. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le conclusioni».

Per fare chiarezza, le segreterie di Gruppo Unicredit e del Coordinamento di Uccmb hanno chiesto e ottenuto un incontro con l'azienda, per il 7 novembre. L'obiettivo è «sanare il mantenimento del contratto del credito, definire ampie garanzie di natura occupazionale, salvaguardare la professionalità e i trattamenti economici e normativi». La Falcri Silcea, inoltre, fa sapere che è appena stata avviata la procedura sindacale per il trasferimento a favore di Unicredit dei rami d'azienda "business non-core ex Aspra Finance" di Uccmb e "portafoglio immobiliare riferibile all'operatività ex Capitalia" di Uccmb: «Un'operazione di "pulizia" di alcune attività ora insite nel perimetro Uccmb, in modo da rendere meglio praticabile la cessione della società». ●M.T.

CANTINE. Dalla Nino Negri nasce un prodotto innovativo e tradizionale

Giv riparte dalla Valtellina con un nuovo vino, il Sciùr

I vertici: «Verso un 2014 positivo grazie al cambio euro/dollaro. Meno uve ma avremo grandi vini»

Al gruppo italiano vini non basta essere il maggior protagonista del vino italiano nel mondo (348 milioni di consolidato l'anno scorso, export in 85 Paesi), ma intende proporsi anche con prodotti che sono la sintesi tra tradizione (e passione), territorio, cultura e il mondo della ricerca. L'ha fatto l'anno scorso per celebrare i 60 anni dell'Amarone del Nonno Bolla ed i 500 anni del Machiavelli, con le iniziative a Poggibonsi e la presentazione di un nuovo vino legato al «Princi-

pe», lo fa ora con un vino emblematico di un territorio difficile, ma di enorme fascino, come la Valtellina. Un vino (Sciùr) frutto della ricerca condotta dal design team del Politecnico di Milano, con il contributo di studenti di nove nazioni (dal Brasile alla Siria),

Sciùr, acronimo di: sostenibile (per l'ambiente ma anche in termini economici), concreto, innovativo, unico e responsabile. È un prodotto concepito dall'uomo emblema della Nino Negri, Casimiro Maule ed il team di cantina. Grande vino, anche se non impegnativo, che parte da uva chiavennasca, su 4 ettari a balze (dal 350 ai 505 metri), affinato in botticelle per 16 mesi e poi giusto il



Davide Mascalonzi, dg del Giv

tempo in una delle 20.000 bottiglie crica previste per annata.

Un vino che prosegue la nobile storia della Nino Negri, ma che assume anche un altro significato, ricordato dal direttore

generale di Giv, Davide Mascalonzi. È quello del riavvio del centro per la formazione di muratori che garantisce la continuità della storia della Valtellina, con il ripristino degli storici muretti a secco. Scuola alla quale andrà un contributo per ogni bottiglia prodotta. L'incontro inedito al politecnico di Milano è stato l'occasione anche per verificare il polso di Giv. Le vicende recenti del concambio dollaro-euro fanno ben sperare il presidente Riccardo Casoli, Mascalonzi e i suoi collaboratori per una chiusura positiva del 2014, malgrado una vendemmia difficile, che fa tornare alla mente storie di trent'anni fa. «Eravamo abituati bene», ricordano gli enologi del Giv, «ma abbiamo superato un anno difficilissimo, abbiamo avuto meno uve, ma avremo grandi vini». Ed ora si aspetta l'inaugurazione della nuova cantina Cavicchioli, ricostruita dopo il terremoto. ●F.R.

RETI E VENETO. Lunedì promosso dal Pd

A Verona un confronto sui distretti «tagliati»

Presenti l'assessore Maria Luisa Coppola, industriali artigiani veronesi e il rettore dell'università

Come impatterà la legge regionale n.13/2014, che disciplina «Distretti industriali, reti innovative ed aggregazioni d'impresa», sul manifatturiero e sullo sviluppo di aziende innovative nel Veronese? A chiederlo, il Partito Democratico locale che si propone come facilitatore del dialogo tra imprese e Regione, nei giorni in cui la III commissione del consiglio veneto, competente sulle Attività produttive, è chiamata a formulare un parere in merito alla delibera di Giunta che riduce i cluster veneti a 16, cominciando a quota due quelli

scaligeri. «Abbiamo invitato imprenditori di industria, artigiano, terziario ed agricoltura, oltre ai rappresentanti dei dodici ex distretti produttivi scaligeri», annunciano Alessio Albertini, segretario provinciale del Pd e Roberto Fasoli, consigliere regionale, vicepresidente III commissione e promotore dell'iniziativa.

All'incontro, in programma lunedì dalle 9.30 alle 12.30, nella sala conferenze dell'Ater di piazza Pozza, parteciperanno, Maria Luisa Coppola, assessore regionale alle attività produttive, Roberto Grandinetti, professore dell'università di Padova e consulente della Giunta nella stesura della delibera, Michele Bauli, vicepresidente di Confindustria Verona, Andrea Prando, della giun-

ta della Camera di Commercio, Nicola Sartor, rettore dell'Università cittadina, Lucia Perina, segretaria generale Uil.

«La Camera di commercio ha avuto un ruolo centrale nella procedura di riconoscimento dei distretti produttivi e ora potrebbe giocare una partita importante di coordinamento nella verifica di quali cluster potrebbero mantenere le caratteristiche di distretto industriale e quali invece sono più adatti alla trasformazione in reti innovative, con l'indispensabile supporto dell'università, per la ricerca e lo sviluppo di spin off», spiega Fasoli. Sullo sfondo anche le perplessità sul riconoscimento da parte della delibera del distretto del mobile d'arte della Bassa veronese, oramai agonizzante, e sul mancato inserimento nell'elenco dei cluster del Valpolicella e Soave, dell'agroalimentare, della calzatura e della termomeccanica. ●Va.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTI. In vista dell'esposizione universale nasce il portale regionale

Expoveneto.it, una guida al territorio

L'Expo 2015 come occasione di internazionalizzazione per il mondo produttivo veneto. Nasce con questo obiettivo Expoveneto.it, on line da ieri: un portale, tradotto in 25 lingue e finanziato con risorse private, che punta a diventare un grande planner in cui le istituzioni e le imprese possono inserire, gratuitamente, eventi e iniziative legate al tema dell'Esposizione universale, «Nutrire il Pianeta, Energia

per la Vita». Expo Veneto sarà uno strumento con cui milioni di visitatori che arriveranno in questo territorio per l'Expo potranno programmare il proprio viaggio e conoscere la qualità dei prodotti locali. Al momento sono già 500 le imprese iscritte.

Il portale è stato presentato ieri all'Università Ca' Foscari dal presidente del Comitato Expo Veneto, Luigi Brugnaro, in presenza delle 14 associazio-

ne di categoria e dei tre sindacati che hanno firmato nei mesi scorsi il protocollo d'intesa: Confindustria, Ance, Cia, Cna, Casartigiani, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confescenti, Legacoop, Agci, Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil. «L'obiettivo del portale è duplice», ha detto Brugnaro: «sviluppare un approccio esperienziale all'Expo e sostenere la strategia d'inter-

nazionalizzazione delle imprese. Resterà in funzione anche quando l'Esposizione universale sarà conclusa, configurandosi come Agenzia di sviluppo tecnologica per il territorio. È importante promuovere nel mondo il valore e la qualità delle tante eccellenze made in Veneto e accompagnare le aziende a sviluppare una nuova cultura d'impresa, allargando gli orizzonti e aprendosi alla conquista di nuovi mercati». Il portale sarà presentato 19 novembre anche a Verona, in Camera di commercio. ●F.L.

Borsa Merci di Verona

LISTINO PREZZI DEL 31/10/2014

PROD. AVICUNICOLI VIVI (al Kg.)

Polli: dall'all. int. a terra a pigmentaz. bianca pesanti 1,02 - 1,04; d'all. int. a terra a pigmentaz. gialla leggeri 1,02 - 1,04; pesanti 1,02 - 1,04.
Galline: d'all. int. a terra medie 0,49 - 0,51; pesanti 0,48 - 0,52; d'all. int. in batteria Livornesi 0,28 - 0,30; leggere 0,49 - 0,51; medie 0,51 - 0,53.
Oche: n.q. - n.q.
Anitre mute: femmine 2,30 - 2,34; maschi pesanti da taglio 2,30 - 2,34.
Faraone: d'allevamento tradizionale 2,35 - 2,39.
Tacchini: mini da kg. 3,5/4,2 n.q. - n.q.; medie da kg. 4,5/5,5 n.q. - n.q.
Tacchini pesanti: femmine 1,46 - 1,48; maschi 1,46 - 1,48.

PROD. AVIC. MACELLATI (al Kg.)

Capponi: d'allevamento tradizionale n.q. - n.q.
Galletti: Golden Comet 2,65 - 2,69; Tipo Livornese 2,75 - 2,79; altri 2,55 - 2,59.
Conigli: d'allevamento nazionale fino a kg. 2,500 1,72 - 1,78; oltre kg. 2,500 1,78 - 1,84.
Uova: fresche selezionate cat. A (100 pezzi) XL grandissime da 73 gr. e più 15,60 - 15,60; L grandi da 63 a 72 gr. 13,50 - 13,50; M medie da 53 a 62 gr. 12,90 - 12,90; S piccole meno di 53 gr. 10,90 - 10,90.

Galli: Golden Comet tradizionali 3,80 - 3,90; Livornesi tradizionali 4,05 - 4,15.
Galline: tradizionali - medie 1,80 - 1,90; pesanti 2,00 - 2,10; viscerate senza frattaglie - pesanti 2,00 - 2,10; leggere 1,80 - 1,90.
Faraone: tradizionali 3,60 - 3,70.
Tacchine: viscerate senza frattaglie 2,30 - 2,40; maschi viscerati senza frattaglie 2,30 - 2,40.
Anitre: femmine tradizionali 4,00 - 4,10; viscerate senza frattaglie 4,90 - 5,00.
Parti di pollo: petti con forcina 4,35 - 4,45; cosciotti 1,90 - 2,00; ali non separate 1,70 - 1,75.
Parti di tacchino: femmine: fesa 5,00 - 5,10; cosce 2,50 - 2,55; ali 1,65 - 1,75.
Maschi: fesa 5,00 - 5,10; cosce 2,30 - 2,35; ali 1,65 - 1,75.
Conigli: macellati freschi nazionali 4,10 - 4,20.